

ORARIO DELLA MESSA

- Festiva: vigilia ore 18.30 - giorno: ore 9.00; 11.00; 18.30.
- Feriale: ore 18.30
- In maggio: lunedì-venerdì ore 17.30: Recita del Rosario (chiesa)

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

Lun 17 maggio	Atti 19,1-8 – Giovanni 16,29-33
Mar 18 maggio	Atti 20,17-27 – Giovanni 17,1-11
Mer 19 maggio	Atti 20,28-38 – Giovanni 17,11-19
Gio 20 maggio	Atti 23,6-11 – Giovanni 17,20-26
Ven 21 maggio	Atti 25,13-21 – Giovanni 21,15-19
Sab 22 maggio	Atti 28,16-20 – Giovanni 21,20-25
Dom 23 maggio	Atti 2,1-11; Galati 5,16-25; Giovanni 16,12-15



Domenica 25 maggio, solennità di Pentecoste nella celebrazione delle ore 11.00 riceveranno il battesimo cinque bambine della parrocchia

ELEZIONI DEL CONSIGLIO PASTORALE

Dalle elezioni di sabato 8 e domenica 9 maggio sono risultati eletti:
Barbieri Serena, Bottazzi Antonella, Catarsini Tamara, Ciucci Raffaello, Cordoni Gabriele, Malfatti Francesco, Paoli Daniela, Rombai Paola, Scotti Bruno, Tomei Massimiliano, Urbano Elisabetta.



- E' ancora necessario segnalare la propria presenza alla Messa festiva:
- ◇ sul sito diocesi: <https://www.diocesiLUCCA.it/sistemamesse-landing/>
 - ◇ in parrocchia al n. 0584 30926 giovedì e venerdì dalle 10-12 e 16-18.
 - ◇ in diocesi al n. 0583.430920 mattino; n. 0583.430928 pomeriggio.

Per essere aggiornati su tutte le iniziative iscriversi alla pagina Facebook della parrocchia: **Parrocchia di San Paolino Viareggio**

Nella foto: basilica di S. Frediano Lucca, Ascensione, mosaico sulla facciata



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

- Tel. 0584.30926
- Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio
- Mail: info@sanpaolino.eu
- Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLVI - n. 20 - Domenica 16 maggio 2021

Ascensione del Signore



“Dopo aver parlato ai discepoli Gesù fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».” (Atti apostoli 1,1-10)

**Ecco cosa ha fatto Gesù quando “è andato in crisi”:
non si è lasciato trasportare dagli eventi**

Continua la riflessione su come vivere la fede in condizioni di pandemia; ci guida ancora per la quarta volta con la sua riflessione questo scritto del teologo don Francesco Cosentino.

Nella nostra vita ci sono momenti cruciali. Sono quelle situazioni o, per meglio dire, quei passaggi di vita in cui è come se siamo messi davanti ad un bivio, abbiamo davanti a noi diverse direzioni e dobbiamo assumerci il coraggio e il rischio di scegliere. Non è un caso che per questi momenti usiamo il pregnante aggettivo “cruciali”: viene da “croce”, con uno specifico riferimento alle croci posti ai bivi di una strada, quelle dei cartelli stradali che indicano le diverse direzioni. Dove sto andando? Cosa devo decidere oggi? Quale via devo percorrere? I momenti cruciali della vita sono “critici”, sono il tempo della crisi che è anche e sempre un tempo decisivo, che comporta o impone una svolta, un cambiamento, una decisione.

C'è un momento cruciale nella vita di Gesù. Dopo una appassionata predicazione, dopo alcuni miracoli che hanno risvegliato lo stupore per l'arrivo del Regno di Dio, le folle adesso lo abbandonano. Le stesse folle che lo avevano esaltato, ora si ritirano e il loro entusiasmo si va spegnendo.

Accade soprattutto in Galilea. Man mano che il cammino procede, dopo i primi momenti di “successo”, c'è un crescendo di difficoltà, incomprensioni, opposizioni e vere e proprie ostilità nei confronti di Gesù. I vangeli ce ne parlano spesso: Gesù non riconosciuto dai suoi compaesani di Nazareth, Gesù portato sul pinnacolo del Tempio perché tentano di ucciderlo, Gesù che sospira quando vede che “questa generazione” chiede da Lui soltanto segni eclatanti; in altri momenti, specie nel conflitto crescente con gli scribi e i farisei, si meraviglia o si indigna per la durezza del loro cuore e per la loro incredulità.

Dopo aver moltiplicato i pani, quando inizia a parlare del pane vero, quello del cielo, di cui i cinquemila pani sono solo un segno, la folla che dapprima quando era affamata era accorsa da lui, pian piano si dirada. Gli dicono che il linguaggio che usa è duro e che non capiscono: in fondo, volevano solo mangiare un po' di pane. Cinquemila persone lentamente arretrano e Gesù

resta solo con i suoi discepoli, ai quali con una punta di amarezza chiede: “Volete andarvene anche voi?”.

Il capitolo 8 di Marco ci riferisce, poi, che a Cesarea di Filippo Gesù si ferma, riflette e, dinanzi al continuo fraintendimento sulla sua persona e sulla missione, chiede ai discepoli: la gente cosa pensa di me? Chi dice che io sia?

Tutti questi momenti difficili, che il Cardinal Martini ha chiamato “la crisi galilaica del ministero di Gesù”, sono in qualche modo un anticipo di quella ostilità che lo porterà alla morte di croce. Ma cosa fa Gesù in questi momenti difficili della sua missione e della sua vita?

Prima cosa: non si lascia condizionare dal contesto e dal giudizio degli altri. A ben pensarci, avrebbe potuto “cedere” per non perdere la faccia, non fare brutta figura e attutire lo scontro: fare qualche miracolo in più, dare il pane a chi lo chiedeva, essere più “morbido”. Non è l'ambiente che lo circonda o le persone che ha accanto che determinano la direzione del suo cammino e le sue scelte. Decide lui e rimane fedele alle decisioni prese.

Seconda cosa: rimane interiormente libero. Il non lasciarsi condizionare è il segno della sua libertà, ma c'è un atteggiamento ancora più radicale che Gesù ci insegna e che è fondamentale per il cammino della nostra vita e per affrontarne le situazioni in cui non siamo compresi, siamo giudicati male o le cose non vanno bene: Gesù non è preoccupato come noi di dover piacere per forza e di dover esaudire tutte le aspettative degli altri. Tantomeno del successo personale. Noi siamo spesso schiavi di tutto questo, ma Gesù rimane con la schiena dritta, rimane un uomo libero, rimane coerente nella missione che deve portare a termine.

Terza e ultima cosa: si gioca tutto. Gesù intuisce, man mano che passano i giorni, che le ostilità e incomprensioni stanno crescendo e questo rischia di portarlo alla morte, ma non per questo baratta la sua identità e la sua missione accomodandosi in qualche rifugio umano. Quando il prezzo delle nostre scelte, delle decisioni, di ciò che siamo, che pensiamo e che diciamo, è quello di doverci mettere la faccia e di dover andare fino in fondo, giocandoci tutto, cosa facciamo noi? La facile scappatoia è usare un po' di diplomazia in più e cercare di dare, come si suol dire, un colpo al cerchio e uno alla botte. Ma solo chi va fino in fondo e ama fino alla fine trova la gioia vera, pur dentro la fatica delle crisi.